

PRIMO PIANO IL SUPER COLPO

Pato, 20 anni,
e Ronaldinho,
30, aspettano
Ibrahimovic
IMAGE SPORT

Zlatan Day

San Siro, 50.000 per la sfilata Berlusconi: «Siamo fortissimi»

Tifosi in festa per il tridente con Pato e Dinho
Il patron a Milanello carica la squadra

Perché vedere MILAN-LECCE

Massimiliano Allegri non ha mai vinto alla prima giornata di campionato in Serie A: ci proverà contro il Lecce.
San Siro, ore 20.45

ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Lo sbarco di Zlatan Ibrahimovic sulla luna milanista è stato certificato alle 21.29 del 28 agosto, ma i tifosi erano in agitazione da tempo e nelle ultime ore prima dell'annuncio l'attesa ha sfiorato il parossismo. I fedeli più fortunati hanno potuto restare incollati a Milan Channel o Sky, agli altri, con il sito internet rossonero perennemente bloccato, è restato il vecchio sistema del passaparola in forma di messaggi e telefonate. Zlatan Ibrahimovic sarà per tutti a San Siro questa sera prima di Milan-Lecce. Gli abbonati, circa quindicimila finora, saranno in buona compagnia, visto che allo stadio sono attese circa cinquantamila persone.

Rivalsa Potenza della fede calcistica e soprattutto del desiderio di rivalsa: Zlatan rientra in Italia nel weekend della prima, importante sconfitta dell'Inter do-

po anni di primati. Arriva a completare un Milan che sembrava troppo debole per primeggiare in campionato e in Europa, o almeno in uno dei due campi, e che in questa lunga estate non ha vinto un'amichevole. Insomma, arriva come il classico salvatore della patria. Ieri i capi della tifoseria organizzata hanno lavorato tutto il giorno agli striscioni di benvenuto. Ce ne sarà anche uno di saluto per Klaas-Jan Huntelaar, il sacrificato muto delle ultime ore del mercato milanista.

Sorpresa Allegri si ingegnava di combinare la squadra per il debutto in mezzo a tanto caos mediatico quando è arrivato Silvio Berlusconi: il proprietario del Milan è atterrato in elicottero a Milanello alle 19.30 e si è trattenuto 50 minuti. Ha

DOVE GIOCHERÀ IBRA



LA RIVALE DI OGGI

De Canio: «Il mio Lecce cresce»

LECCE (g.cal.) Gigi De Canio fa i complimenti al Milan per l'acquisto dello svedese («Ibrahimovic è davvero tanta roba, perché è capace, da solo, di "spostare" il gioco») ed è curioso di verificare la crescita del suo Lecce. «Siamo ancora alla ricerca di un'identità - dice il tecnico giallorosso - ma proveremo comunque a fare gioco, anche contro un avversario tanto forte come la squadra di Allegri. E per Ronaldinho non ho preparato nessuna "gabbia"».

LA MOSSA TATTICA

Su lancio di Pirlo, Ibrahimovic rientra e tocca indietro per Ronaldinho, che apre a destra per Pato



parlato con la squadra e con l'allenatore e ha annunciato l'acquisto di Ibrahimovic, scatenando applausi. E così il cerchio si è chiuso, visto che era stato proprio Berlusconi, domenica scorsa, dopo il trofeo che porta il nome di suo padre, ad annunciare ai giocatori l'intenzione di ingaggiare lo svedese. «Vi prendo Ibra», avrebbe annunciato ai giocatori, ed è stato di parola, anche se Adriano Galliani ha dovuto faticare per far quadrare le tessere del puzzle. Ora la palla passa a Allegri, ma il tridente Pato-Ibra-Ronaldinho promette scintille.

Aspettative Questa almeno è l'opinione di molti commentatori, che ritengono Ibra capace anche di risolvere da solo le partite come tante volte ha fatto all'Inter, almeno in campionato. L'utilizzo di Zlatan insieme ai due brasiliani non crea problemi tattici, anzi, si attendono delizie. Certo, Pato resta un pezzo unico e Borriello avrà meno spazio della scorsa stagione, ma Ibra porta un ottimismo che allarga il cuore: «Abbiamo una squadra fortissima che può vincere la Champions, voi dovete credere in voi stessi», ha detto Berlusconi ai giocatori. Cresce l'ottimismo e magari anche l'ansia.



I NUMERI

24

gli anni

di Berlusconi alla guida del Milan.

Ha acquisito il club nel 1986

SPORT IMAGE



dalla prima



di
ANDREA MONTI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MAGO E IL CAVALIERE

Il suo sbarco a Milano dopo un breve esilio in terra catalana e con l'ennesima maglia opposta - ma non chiamatelo traditore, come ogni vibrazione del cuore è per natura infedele - aggiunge pepe, curry, pimento e ogni altra spezia a un campionato che si annuncia assai vivace. Riequilibrato al vertice dall'arrivo del genio svedese e dall'attivismo della nuova Juve. E rafforzato alla base da una più saggia distribuzione dei diritti televisivi che ha consentito a parecchie squadre un'iniezione di talenti. Ieri pomeriggio l'ambizioso Genoa ha aperto le danze con una vittoria a Udine, impreziosita dal golasso di Mesto. In serata una Roma gagliarda impatta l'ex Antonioni e il Cesena in un divertente zero a zero. Oggi vedremo altre quattordici debuttanti, con la sfida tra Fiorentina e Napoli in primo piano. Domani, la prima andrà in scena per ultima: a Bologna (dove Colomba finisce impallinato prima di cominciare), l'Inter di Benitez dovrà zittire i mougnugi e riprendere il cammino vincente dopo l'imprevista legnata di Montecarlo. Tutta roba buona, insomma.

Ma l'evento più atteso va in scena stasera allo stadio Meazza e, per le bizzarrie di cui è pieno il pallone, riguarda il campione che giocherà in tribuna. Decine di migliaia di milanisti, finalmente ringalluzziti, saranno lì ad abbracciare Ibracadabra e a osannare chi lo ha riportato in Italia. Adriano Galliani e Silvio Berlusconi, of course... Al loro ringraziamento si unisce l'intera comunità del giornalismo sportivo che, orfana di Mourinho, allontana così lo spettro "zeru tituli" (di prima pagina). Galliani ha compiuto un capolavoro di tessitura che va al di là del denaro e che, se tutto gira per il verso giusto, avrà un suo ritorno: d'accordo, Zlatan è costato un botto. Ma il prezzo del cartellino è scontato al massimo, l'effetto sugli sponsor è galvanizzante e, se mai Dinho decidesse di migrare, il monte ingaggi tornerebbe più o meno al livello attuale.

Infine, che dire di Berlusconi? Appena due settimane fa aveva previsto, e predicato, vacche magrissime. La figlia Marina s'era spinta a proporre affitti ad equo canone per le star rossonere. Poi quando l'occasione s'è presentata, e ben ghiotta, ha mandato a quel paese il fair play finanziario e la coerenza riscoprendo la sua vera natura di capitano di ventura. Meglio così. Di un cavaliere penitente, buonista, prevedibile e castigato non sapremmo che fargene. A noi (nel calcio, almeno) piace così, quando decide d'istinto, mette mano al portafoglio e compra. In modo astuto e persino arrogante. Non per niente Galliani è il suo uomo. E Ibra, mago incantatore, il suo perfetto profeta.

"HO SCELTO IL CONTROLLO. HO SCELTO KOBRA K PRO."



KOBRA K PRO E CASSANO. IL PIACERE DEL GRANDE CALCIO.

DIADORA

